

CIE, ZONE FRANCHE DELLO STATO DI DIRITTO

Denunciamo con forza le gravi carenze sul piano della tutela dei diritti fondamentali nel sistema di trattenimento, espulsione e rimpatrio dei cittadini stranieri in Italia.

Nei CIE vengono sistematicamente violati i principi Costituzionale posti a fondamento dello Stato democratico, oltre a quelli previsti dalla Convenzione Europea dei Diritti Umani:

La normativa in tema di respingimento, trattenimento, espulsione e rimpatrio viola sistematicamente la riserva di giurisdizione in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale e di circolazione.

1. In caso di respingimento, **l'unica autorità ad intervenire è quella di pubblica sicurezza, senza alcun controllo dell'autorità giudiziaria** come invece esplicitamente previsto dalla Costituzione nei casi di limitazione della libertà personale.
2. In caso di trattenimento e di espulsione **la sottrazione di competenza al giudice togato che abitualmente conosce della restrizione e limitazione dei diritti di libertà, e l'attribuzione della stessa al Giudice di Pace, costituisce una sterilizzazione del controllo giurisdizionale sulla legittimità di atti limitativi della libertà da parte della polizia.**

Infatti i Giudici di Pace quando vengono investiti da questioni penali non possono irrogare sanzioni detentive. Che cos'è il trattenimento nei CIE se non una detenzione che può durare fino a 18 mesi?

3. Tutti i provvedimenti sono impugnabili, tanto più se riguardano una limitazione alla libertà personale ma, in questa materia, **l'appello è inibito**, non esiste un secondo grado di giudizio di merito devoluto ad un giudice togato.
4. Nei casi di respingimenti, trattenimenti ed espulsioni oltre ad un giudice dimezzato, abbiamo anche una procedura dimezzata, che contribuisce alla costruzione di un'infelice sinergia volta alla **costruzione di un processo speciale per i migranti.**

Una procedura di serie B, un giudice di serie B, per utenti di serie B.

Si evidenzia:

- che i CIE mortificano i diritti fondamentali delle persone, determinano una "pena" inutile, disumana, illegittima e molto costosa per le finanze pubbliche;

- che si potrebbe ridurre significativamente il numero degli espulsi se solo si prevedessero forme di regolarizzazione permanente a fronte dell'accertamento di indici sicuri di inclusione, e non espellere - sempre e comunque - a fronte della semplice irregolarità del soggiorno;
- che è falso lo stereotipo “straniero irregolare = delinquente”;
- che i “delinquenti” possono esser espulsi tramite le espulsioni giudiziali, che pure esistono ma sono inattuata in larga parte;
- che nei CIE ci sono molte persone ex detenute che lo Stato non è riuscito ad identificare dopo mesi o anni di galera, che debbono sopportare una ulteriore “pena”, con inutile aggravio di costi per le finanze dello Stato;
- che i CIE costano e che il rapporto costi/ benefici non li giustifica;

Chiediamo:

1. **che venga superata la necessità artificiosa dei C.I.E., fino alla loro chiusura o almeno ad un loro utilizzo in casi veramente eccezionali, sotto stretto ed effettivo controllo della magistratura togata;**
2. **che venga tolta ogni competenza ai Giudici di Pace** in materia di ricorsi contro le espulsioni amministrative, convalide dei trattenimenti e loro proroga;
3. **che venga prevista la possibilità di ricorrere in appello;**
4. **che venga riconosciuto il trattenimento come opzione residuale** e vengano valorizzati le altre tipologie previste nella direttiva rimpatri come:
 - la partenza volontaria,
 - il ricorso a strumenti alternativi per garantire l'adempimento dell'allontanamento,
 - la revisione delle condizioni legittimanti il trattenimento,
 - la cessazione del trattenimento ove non sia concretamente prospettabile l'allontanamento,
 - l'eccezionalità del regime delle proroghe.